



## NUMERO SPECIALE PER LO SCIOPERO DEL 30 GENNAIO

### SOMMARIO:

**Sciopero del 30 gennaio: lo smantellamento dei diritti dei lavoratori non passerà!** 1-2

**Comunicato RSA FISAC CGIL del Gruppo Intesa SanPaolo Regione Campania** 2

**Sciopero del 30 gennaio: segnali importanti dalle Assemblee** 3-4

**Charlie Hebdo: difendere la libertà di pensiero ed espressione** 4

**Dubbi di incostituzionalità sulla proposta ABI per l'abolizione degli scatti di anzianità** 5

### SCIOPERO DEL 30 GENNAIO: LO SMANTELLAMENTO DEI DIRITTI DEI LAVORATORI NON PASSERÀ !

Le trattative per il rinnovo del CCNL dei bancari si sono definitivamente interrotte all'ultimo incontro del 25 novembre scorso, nel corso del quale l'ABI ha presentato alle Organizzazioni Sindacali una serie di pregiudiziali per la stesura del nuovo contratto. Tali condizioni intrattabili, espresse nel documento *Posizione ABI sui temi principali del rinnovo contrattuale*, esemplificano in modo chiaro quale idea abbia l'Associazione dei Banchieri Italiani sul futuro ruolo della contrattazione e del rapporto di lavoro.

In primo luogo, l'ABI vuole destrutturare il contratto collettivo nazionale; partendo da un'analisi strumentale della attuale disomogeneità del sistema bancario, l'Associazione datoriale intende ridurre la funzione del CCNL ad una semplice 'cornice' in cui definire i trattamenti economici minimi e la normativa di base per valorizzare la contrattazione di secondo livello, cioè la contrattazione di banca o di gruppo, mediante i contratti di prossimità previsti dall'articolo 8 della legge 138/2011; come noto, questi contratti prevedono la possibilità di derogare alle norme previste dalla legge e dal CCNL con applicazione a tutti i dipendenti, qualora siano sottoscritti dalla maggioranza delle OO.SS. che rappresentino il 51% dei lavoratori: insomma si tratta del c.d. metodo Marchionne applicato per i contratti di Pomigliano.

Naturalmente l'obiettivo finale è introdurre massima flessibilità nella contrattazione del rapporto di lavoro adattandolo alla specifiche esigenze della banca e del Gruppo. In tale ottica, si inserisce la volontà dell'ABI di procedere alla divisione delle attività commerciale bancarie (raccolta del risparmio ed erogazione del credito) da quelle amministrative, di back office e strumentali per le quali intende applicare normative contrattuali differenti in materia di area contrattuale, trattamenti economici, inquadramenti, prestazione lavorativa, orari ed organizzazione del lavoro. In particolare, per le attività non strettamente commerciali, cioè quelle attività del parabancario, complementari e accessorie l'ABI intende utilizzare contratti complementari che prevedono trattamenti economici e normativi più penalizzanti per i dipendenti. Il ricorso a tipologie contrattuali meno oneroso per tali segmenti di lavorazione rappresenterà un incentivo per le banche a ricorrere a massicci piani di esternalizzazione, con uscite stimate dal settore del credito di circa 70.000 unità. Nell'ottica della riduzione dei costi l'Associazione dei Banchieri italiani intende anche ricorrere in modo più ampio ai rapporti di lavoro autonomo per gli addetti della rete ed a introdurre meno vincoli in tema di appalti e di procedure sindacali di confronto,

riducendone anche la durata, per la presentazione di piani industriali.

L'altra pregiudiziale posta dall'ABI è che 'il costo del lavoro non può crescere' per cui va prevista l'abolizione degli scatti di anzianità, delle indennità, di ogni forma di automatismo e la riduzione della quota annua del TFR escludendo dalla base di calcolo ogni altra voce diversa da stipendio, scatti di anzianità e importo ex ristrutturazione tabellare; nella stessa direzione del contenimento del costo del lavoro l'ABI vuole ridurre gli inquadramenti dagli attuali 13 a 6, abolire i ruoli chiave, introdurre la piena fungibilità dei Quadri direttivi e delle Aree professionali, capitalizzando l'assist fornito dal Governo Renzi con la nuova normativa del Jobs Act in materia di demansionamento. Eventuali disponibilità economiche saranno valutate a livello aziendale o di gruppo mediante la contrattazione di secondo livello che regolerà anche i criteri per la determinazione del premio aziendale/premio variabile di risultato. Il recupero dell'inflazione che l'ABI è disposta a concedere è non superiore all'1,85% da stabilire in via definitiva solo per il periodo 2015-2017 (quindi con esclusione del biennio 2014-2015) e da corrispondere solo al termi-

(segue: sciopero del 30 gennaio:....)

ne del periodo di valenza del contratto ossia nel 2017.

Inoltre, l'ABI non intende assumere impegni in materia di occupazione a livello nazionale ma, solo in un ottica di contenimento del costo del lavoro, si dichiara disponibile ad applicare il Fondo Operativo per l'occupazione per il ricorso ai nuovi contratti di solidarietà ed altri strumenti per favorire l'apprendistato giovanile ed i nuovi contratti a tutele crescenti previste dal Jobs Act.

Ancora l'Associazione dei Banchieri intende modificare le regole nazionali in materia di orario di lavoro, modificando le fasce orarie, introducendo la possibilità di lavorare il sabato e la domenica, e modificare le regole in materia di permessi ex festività, banca delle ore e per le erogazione delle prestazioni aggiuntive dei quadri direttivi con disciplina da definire in sede di contrattazione di secondo livello.

La proposte dell'ABI sono inaccettabili e vanno nella direzione opposta alla piattaforma votata dal 95% dei lavoratori bancari. Sono proposte che puntano alla destrutturazione e svuotamento del CCNL che costituisce oggi elemento di garanzia e di unità delle lavoratrici e dei lavoratori della categoria e che fu il risultato dello scontro degli anni passati ed, in parti-

colare, dello sciopero di 90 ore del 1990, risolto con l'intervento dell'allora ministro del Lavoro Donat Cattin. Sono proposte che puntano a ridurre in modo incisivo diritti e stipendi dei lavoratori bancari in particolare di quelli più giovani che, ove passasse la posizione ABI, vedrebbero decurtato il proprio stipendio di quasi 3.000 lordi all'anno per la perdita di automatismi, indennità, scatti di anzianità e di recuperi inflattivi sostituiti solo parzialmente da incrementi retributivi agganciati ad indici di produttività da contrattare in ogni singola banca o gruppo bancario o a premi variabili erogati con criteri definiti dal management. Sono proposte che precarizzano ulteriormente il lavoro bancario sotto la minaccia di esternalizzazioni, di applicazione di contratti complementari alle attività non commerciali in senso stretto, e del maggior ricorso a contratti di appalto e di rapporti di lavoro autonomo nella rete di vendita. Sono proposte che, anche per effetto della riforma del diritto del lavoro contenuta nel Jobs Act, consentirebbero alle banche di demansionare i lavoratori con conseguente riduzione della retribuzione economica e perdite di quote di salario. Sono proposte che, agganciando i premi di risultato e la dinamica del salario all'andamento

economico della banca e/o del gruppo, potrebbe aumentare in modo insostenibile le pressioni commerciali nei riguardi degli addetti commerciali.

Si rende, allora, indispensabile una risposta coesa da parte delle lavoratrici e dei lavoratori che devono ribadire con forza l'importanza della contrattazione collettiva nazionale, il rifiuto al disegno dell'ABI, la volontà di mantenere regole certe ed uguali per tutti nella determinazioni dei salari, dei premi, delle retribuzioni. Occorre confermare saldamente la volontà di mantenere unita la categoria, rifiutando qualsiasi tentativo di divisione e sottoinquadramento. Occorre che tutti acquisiscano consapevolezza dello scontro e si attivino per sensibilizzare i colleghi sull'importanza di partecipare alle assemblee e di aderire allo sciopero. Siamo ad un punto di svolta. Il livello dell'adesione allo sciopero è decisivo per il risultato finale; se perdiamo saremo costretti a subire una drastica riduzione delle normative, salario, area contrattuale e diritti. Se vinciamo riusciremo a mantenere quello che è stato conquistato con anni di lotte: ed allora partecipiamo allo sciopero del 30 gennaio, insieme, uniti, per

### COMUNICATO RSA FISAC CGIL DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO DELLA REGIONE CAMPANIA

Le RSA del Gruppo Intesa Sanpaolo della Regione Campania si sono riunite il 9 gennaio per confrontarsi sulla dura vertenza in atto con ABI in merito al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e in vista dello sciopero dell'intera categoria previsto per il 30 gennaio prossimo. Le RSA considerano la disdetta del CCNL da parte dell'ABI una forma di pressione ricattatoria tesa ad impedire che il confronto tra le parti sia serio, approfondito e risolutivo.

Le RSA giudicano la "contropiattaforma" di ABI una vera e propria provocazione verso le lavoratrici e i lavoratori perché ha come obiettivi la destrutturazione del CCNL, lo smantellamento dell'area contrattuale, la precarizzazione degli occupati nel settore, la negazione del diritto all'equo salario, il disconoscimento della professionalità, il deciso peggioramento delle condizioni di lavoro. In una parola una "svendita" totale della categoria tutta.

Allo stato attuale non ci sono margini

di trattativa, pertanto le RSA sono protese al massimo sforzo affinché lo sciopero del 30 Gennaio abbia grande successo, respinga la linea vetero-liberista dell'ABI e costringa la stessa al confronto a partire dalla piattaforma presentata dal Sindacato.

Consapevoli della durezza e complessità dello scontro, le RSA si impegnano a fornire puntuale e approfondita informativa ai lavoratori sul prosieguo della trattativa, affinché siano essi a determinarne l'esito.

## SCIOPERO DEL 30 GENNAIO: SEGNALI IMPORTANTI DALLE ASSEMBLEE

Sono in corso le assemblee in preparazione dello sciopero generale di categoria proclamato per il 30 gennaio. La percentuale di partecipazione è stata molto alta e nelle assemblee è emersa chiaramente la consapevolezza da parte dei lavoratori della portata dello scontro in atto e la disponibilità a reagire in modo deciso all'attacco portato da ABI ai salari, ai diritti dei lavori ed alle condizioni dei luoghi di lavoro.

Questo è un buon viatico per lo sciopero del 30 gennaio, tocca alle organizzazioni sindacali non disperdere questo patrimonio di energie.

In particolare, c'è stata anche un'interessante discussione sulle forme di lotta, che i lavoratori chiedono efficaci sia rispetto alle aziende che all'opinione pubblica. I colleghi sono consapevoli che non basta una spallata per uscire da questa difficile situazione e chiedono alle organizzazioni sindacali di dare continuità alle lotte, per cui occorre, già all'indomani dello sciopero, programmare una serie di iniziative per tenere alta la tensione e costruire un rapporto di forza favorevo-

le ai lavoratori che con i loro sacrifici hanno contribuito in modo decisivo a far uscire indenni le banche ed i gruppi bancari italiani dalla crisi economica più grave della storia della finanza europea.

I colleghi sono pronti alla lotta, ma vogliono essere coinvolti dalle organizzazioni sindacali negli snodi fondamentali della vertenza. È un'occasione importante: il rapporto tra sindacato e lavoratori può uscire rivitalizzato da questa vicenda e costituire una sinergia decisiva per rilanciare la lotta per la tutela dei diritti e delle condizioni dei lavoratori. È una battaglia che deve coinvolgere principalmente le giovani generazioni di lavoratori che oggi vedono minacciati i loro diritti sia per gli interventi governativi in atto (si pensi al Jobs Act) sia per le richieste della Abi (con la proposta di eliminare indennità, automatismi e scatti di anzianità, di riconoscere solo una piccola parte del recupero inflattivo tra l'altro alla fine del periodo di riferimento, di ridurre il numero dei livelli di inquadramento e

di applicare su larga estesa il demansionamento).

Molte riflessioni hanno riguardato le modalità per il prosieguo della vertenza. È opinione diffusa dei colleghi che scopo della mobilitazione debba essere quello di superare le inaccettabili pregiudiziali dei banchieri, ma soprattutto sia quello di riaprire la trattativa nel senso proposto dalla piattaforma approvata dai lavoratori, di cui ricordiamo solo alcuni punti;

- rafforzamento dell'Area Contrattuale, che fu frutto di 90 ore di sciopero nel 1990, che dovrà essere estesa a tutti i soggetti ed alle attività sottoposte alla vigilanza della Banca di Italia o della Consob (come le SIM, le SGR, SICAV, società finanziarie, etc.);

- rafforzamento dei due livelli di contrattazione, nazionale ed aziendale. Nella contrattazione aziendale devono essere definiti in modo più preciso gli ambiti di intervento per la contrattazione aziendale, al fine di dare più tutele sugli inquadramenti, sulle aree professionali, sulla nuova organizzazione del lavoro, etc.;



(segue: sciopero del 30 gennaio: segnali...)

- applicazione del CCNL, senza penalizzazione normative e/o economiche, al personale delle società entrate o rientrate all'interno di un gruppo bancario che svolga attività di cui agli artt. 1 e/o 2;
- obbligo di coerenza tra i cambiamenti organizzativi e quanto prospettato dai piani industriali che dovranno essere sottoposti alle OO.SS. con congruo anticipo;
- obbligo da parte delle banche e gruppi di preventiva informazione per tutte le tipologie di esternalizzazioni, superando l'attuale limite delle ristrutturazioni rilevanti, con estensione del termine della procedura prevista dall'art. 17 da 30 a 60 gg.;
- rafforzamento del Fondo per l'Occupazione (FOC), istituito col precedente CCNL, per favorire l'occupazione giovanile, mediante l'innalzamento della quota di contribuzione dei managers (attualmente al 4%);
- obbligo di informativa alle organizza-

- zioni sindacali sull'utilizzo di consulenze esterne (lavorazioni interessate, relativi costi, durata dei contratti, etc.) ed impegno a limitarne il ricorso;
- divieto di pressioni commerciali indiscriminate;
- rafforzamento della contrattazione del sistema incentivante, premio base da erogare a tutti dipendenti e premio per obiettivi, inferiore al premio base, da fondarsi su criteri obiettivi di budget da comunicarsi ai lavoratori in modo preventivo e consuntivo e da conseguire a livello di team e di singoli;
- misure per la conciliazione tra tempo di vita e tempo di lavoro (innalzamento percentuale part time, congedo di paternità di tre giorni in occasione della nascita del figlio, aspettativa fino ad un anno con retribuzione all'80%, da rimborsare nei quattro anni successivi con trattenuta mensile del 20%, pacchetto aggiuntivo in banca ore formato con ore di pre-

stazioni straordinarie per dipendenti con figli fino a 24 mesi o con gravi situazioni familiari, etc. )

- per quanto riguarda le rivendicazioni economiche, richiesta del recupero inflattivo dal 2011 al 2017 quantificato nella misura del 4,95% (122€ mensili). Ricordiamo che, invece, ABI ha calcolato il recupero inflattivo nella misura massima dell'1,85%, (53 € mensili) da corrispondere solo alla fine del triennio 2015/2017 ed ha previsto l'immediata abolizione degli scatti di anzianità, degli automatismi, delle indennità e degli istituti contrattuali legati al decorso del tempo e la riduzione della quota di TFR annua. Nelle Assemblee è emersa la consapevolezza da parte dei colleghi che la massiccia partecipazione allo sciopero del 30 gennaio ed alle successive iniziative di lotta sia fondamentale per la riapertura delle trattative del rinnovo del CCNL nel senso indicato dalla piattaforma dei lavoratori.

## CHARLIE HEBDO: DIFENDERE LA LIBERTÀ DI PENSIERO ED ESPRESSIONE

Sono un vignettista, seppur dilettante, e consentitemi di dire la mia, in tutta umiltà e modestia, sulla vicenda Charlie Hebdo. La satira, per quanto feroce o anche scorretta possa essere, non ha mai lo scopo di attaccare indiscriminatamente i suoi bersagli, che sono quasi sempre chi detiene un qualsiasi potere, fosse esso politico, economico, religioso. La satira ha l'obiettivo principale di far riflettere, far pensare le persone su ciò che accade. E il pensiero è pericoloso. Chi attacca la satira ha paura del pensiero, perché il pensiero può smuovere eserciti di persone, può realmente cambiare le cose, può essere rivoluzionario. Chi spara sui vignettisti non vuole cambiare le

cose. Per questo la libertà di espressione va difesa, sempre e comunque. Anche quando le cose dette, espresse non ci piacciono, non le condividiamo. Tutti dobbiamo impegnarci per difendere il nostro diritto a pensare, ad esprimerci, né va del nostro essere uomini. La libertà di pensiero e di espressione di tutti va difesa, anche se non è satira, anche se non è informazione, anche se sono idee stupide, offensive, eretiche, sconvenienti, pretestuose o violente. L'esercizio delle idee e della libera espressione porta gli unici anticorpi possibili contro il regresso bestiale, totalitario e assolutista della coscienza.

Giorgio Campo



Giorgio Campo'15

## DUBBI DI INCOSTITUZIONALITA' SULLA PROPOSTA ABI DI ABOLIZIONE DEGLI SCATTI DI ANZIANITA'

E' di estrema attualità ed importanza nel panorama bancario lo sciopero dei bancari proclamato per il 30 gennaio p.v. quale forma di protesta nei confronti della disdetta del contratto collettivo intimata dall'ABI e della piattaforma per il rinnovo dello stesso CCNL presentata dall'Associazione dei Banchieri.

Senza voler entrare nel dettaglio di ogni singola proposta dell'ABI, ciascuna estremamente penalizzante per le lavoratrici ed i lavoratori del settore bancario, ciò che colpisce è la sensazione che l'atteggiamento della controparte datoriale si inserisca in un quadro globale macroeconomico nel quale la crisi economica viene "sfruttata" ed addotta a pretesto per ridurre le tutele e le garanzie spettanti ai ceti medio bassi, primi fra tutti i lavoratori dipendenti.

E in tale panorama risulta evidente il fine ultimo dell'ABI tendente ad una assoluta e totale liberalizzazione del rapporto di lavoro, anche nei suoi aspetti più caratterizzanti e garantiti dalla legge, per giungere ad un modello nel quale il contratto di lavoro viene interamente demandato alla singola contrattazione aziendale e addirittura territoriale, mediante i contratti di prossimità, che, in ciascun caso concreto, non potrà che vedere la prevalenza della parte forte.

Al riguardo viene spontaneo l'accostamento fra le posizioni ABI ed i molteplici interventi legislativi e normativi, a cominciare dal DL 138/2011 (che conferisce efficacia vincolante ai cd. accordi di prossimità anche in deroga alla legge ed al contratto) per finire al cd. Jobs Act (normativa peraltro sulla quale sussistono diversi e consistenti dubbi di costituzionalità), tendenti ed introdurre nel nostro Paese una sorta di "americanizzazione" del rapporto di lavoro, senza peraltro

le occasioni e di lavoro e gli investimenti esistenti negli Stati Uniti.

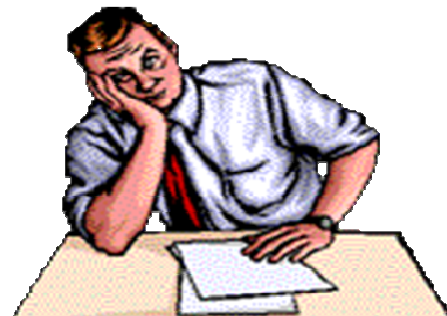
Tale tendenza, peraltro, si accompagna ad una pericolosa noncuranza delle leggi e delle normative vincolanti regolanti la materia, quasi nella consapevolezza della illegittimità degli interventi adottati, che, comunque, costringerebbero le parti interessate a lunghi e snervanti contenziosi giudiziari.

In tale ottica si devono ribadire le diverse censure di incostituzionalità del Jobs Act, alcune chiare e palesi, che con ogni probabilità, costringeranno la Consulta ad occuparsi della materia, nonché, soltanto a titolo di esempio e solo per limitarsi agli stretti ambiti dei diritti patrimoniali, la minaccia dell'abolizione degli scatti di

anzianità (in relazione ai quali la Suprema Corte ha stabilito la necessità, in applicazione dell'art. 36 Cost. che la giusta retribuzione deve essere adeguata anche in proporzione all'anzianità di servizio acquisita, atteso che la prestazione di lavoro, di norma, migliora qualitativamente per effetto dell'esperienza).

Anche per i motivi sopra indicati si ritiene necessaria l'adesione allo sciopero del 30 p.v..





## REDAZIONE DI SPAZIO LIBERO

Giorgio Campo

Antonio Coppola

Francesco De Biase

Mario De Marinis

Vincenzo Di Vita (coordinatore redazione)

Amedeo Frezza

Tullio Giugliano

Italo Nobile (coordinatore eventi)

Raffaele Meo

Stefano Pagano



*Difendi i tuoi diritti*

*Iscriviti alla FISAC/CGIL*

*Più forza al Sindacato,*

*Più tutele ai lavoratori*

*In questo numero articolo del collega Avv. Mario Camaggio*

**Puoi leggerci anche su [www.fisac.net](http://www.fisac.net) e sul gruppo facebook FISAC CGIL Banco di Napoli**

**Per contatti ed inviare contributi la nostra e-mail è: [giornalinofisacbdn@libero.it](mailto:giornalinofisacbdn@libero.it)**

*Questo numero va in stampa alle ore 15 del giorno 22 gennaio 2015*